

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 45, 2025

Un «entusiasta della psicanalisi»: Umberto Saba attraverso un inedito gaddiano

An «entusiasta della psicanalisi»: Umberto Saba through Gadda's perspective

ISABEL ZAMBONI

ABSTRACT

L'articolo tratteggia il rapporto tra Carlo Emilio Gadda e Umberto Saba a partire dal ritrovamento di alcuni appunti inediti testimonianti la viva curiosità che la travagliata vicenda umana e la produzione poetica dell'autore triestino risvegliarono nell'ingegnere milanese a seguito di un incontro tra i due avvenuto nel 1934. Grazie a uno spoglio dei carteggi, delle biblioteche dei due scrittori e delle menzioni del poeta all'interno dell'opera di Gadda, si intende verificare quale risonanza tale incontro abbia avuto per l'ingegnere, riservando particolare attenzione alla ricezione dell'esperienza psicanalitica sabiana. Proprio alla raccolta di stampo psicanalitico Il piccolo Berto, infatti, Gadda dedica alcune pagine di analisi critica nel suo saggio Psicanalisi e letteratura.

The paper reconstructs the friendship between Carlo Emilio Gadda and Umberto Saba, thanks to the discovery of some unpublished notes which testify a meeting between the two writers in 1934. Thanks to an examination of the correspondence, the libraries of the two writers and the mentions of the poet in Gadda's work, the resonance of this meeting will be pointed out. In particular, the reception of Saba's psychoanalytic experience is analysed through Gadda's essay Psicanalisi e letteratura in which he discusses the collection Il piccolo Berto.

KEYWORDS: *Carlo Emilio Gadda, Umberto Saba, psychoanalysis, Il piccolo Berto*

PAROLE CHIAVE: *Carlo Emilio Gadda, Umberto Saba, psicanalisi, Il piccolo Berto*

AUTORE

Isabel Zamboni è dottoranda presso la Scuola Normale Superiore di Pisa con un progetto di ricerca dedicato al rapporto tra Carlo Emilio Gadda e la letteratura tedesca. Precedentemente si è formata presso l'Università di Bologna, dove si è laureata curando l'edizione e il commento delle lettere inedite inviate da Bonaventura Tecchi a Gadda. I suoi interessi di ricerca vertono sulla letteratura italiana contemporanea, sugli archivi e le biblioteche d'autore e sulla ricezione della letteratura tedesca in Italia.
isabel.zamboni@sns.it

Alla fine degli anni Quaranta, nel pieno della stagione di maggiore interesse per la psicanalisi,¹ Gadda pubblica su «La Rassegna d'Italia» un saggio dal tono fortemente polemico e dal titolo inequivocabile: *Psicanalisi e letteratura*.² In esso egli intende confutare la tesi secondo cui la psicanalisi sarebbe un «motivo estrinseco ed

*Questo lavoro è il frutto di una prima ricognizione delle carte gaddiane che sto scandagliando in vista della stesura della tesi di dottorato presso la Scuola Normale Superiore. Si propone qui una rosa di materiali inediti dedicati alla figura di Umberto Saba tratti dalle pagine 53-55 del Quaderno di Letteratura Italiana (LIC) depositato nel Fondo Garzanti della Biblioteca Trivulziana di Milano. Il quaderno contiene vari «appunti bibliografici» riservati agli «autori che, avendo opere anteguerra, hanno prevalentemente svolto la loro attività nel periodo posteriore alla guerra», come recita il frontespizio (p. 1); per una descrizione archivistica dettagliata rimando a P. ITALIA, *Il Fondo «C. E. Gadda» dell'Archivio Garzanti*, in «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», 4, 2006, pp. 335-37. Ringrazio la mia tutor, la professoressa Elisa Donzelli, per l'opportunità di pubblicazione e l'erede Arnaldo Liberati per la gentilissima concessione alla consultazione e alla pubblicazione di questi appunti utili a tratteggiare il rapporto tra Umberto Saba e Carlo Emilio Gadda. Ringrazio non da ultimo la direttrice della Biblioteca Trivulziana di Milano, Isabella Fiorentini, e gli archivisti che mi hanno supportata durante il mio lavoro.

¹ Sulla base di quanto Gadda dichiara nell'intervista ad Arbasino pubblicata su «Il Giorno» il 24 aprile 1963 (ora in C. E. GADDA, «Per favore, mi lasci nell'ombra». *Interviste 1950-1972*, a cura di C. Vela, Adelphi, Milano 1993, p. 93: «A proposito di psicanalisi devo dire che mi sono avvicinato ad essa negli anni fiorentini dal '26 al '40 quando l'insieme delle dottrine e delle ricerche di questa grande componente della cultura moderna era visto popolarmente come operazione diabolica e quasi infame»), della sua biblioteca e della presenza di motivi o citazioni freudiane all'interno della sua opera omnia, sono stati scritti vari contributi sul rapporto tra Gadda e la psicanalisi. Sebbene non vi sia pieno consenso tra i critici su alcuni punti, si concorda nel collocare precocemente il primo avvicinamento alle teorie freudiane, in un periodo in cui la psicanalisi era in Italia fortemente osteggiata, e nell'identificare negli anni Quaranta la stagione di pieno interesse psicanalitico (si pensi soprattutto alla stesura di *Eros e Priapo*). Sul tema si vedano F. AMIGONI, *La più semplice macchina. Lettura freudiana del "Pasticciccio"*, Il Mulino, Bologna 1995; ID., «Logos» e naufragio. *Gadda lettore di Freud*, in *La biblioteca di Don Gonzalo. Il Fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, a cura di A. Cortellessa e G. Patrizi, Bulzoni, Roma 2001, vol. II, pp. 151-166; ID., *Freud*, in F. G. Pedriali, a cura di, *Pocket Gadda Encyclopedia* 2002; V. BALDI, *Il senso di un io. La lunga infedeltà del Gadda lettore di psicologia e psicoanalisi*, in *Forme e metamorfosi del "non conscio" prima e dopo Freud: "ideologie scientifiche" e rappresentazioni letterarie*, in «Between», II, 21, 2021; ID., *La psicoanalisi*, in *Gadda*, a cura di P. Italia, Carocci, Roma 2024, pp. 349-370; M. DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Bollati Boringhieri, Torino 1966, pp. 458-466; R. DOMBROSKI, *L'esistenza ubbidiente. Letterati italiani sotto il fascismo*, Guida, Napoli 1984, pp. 91-114; *Catalogo della biblioteca di Carlo Emilio Gadda*, a cura di M. Giuffrida e G. Alcini, Bulzoni, Roma 2022, pp. 30-34; P. ITALIA, *Come lavorava Gadda*, Carocci, Roma 2017, pp. 76-78; C. E. GADDA, *Eros e Priapo*, a cura di P. Italia e G. Pinotti, Adelphi, Milano 2016, pp. 379-393; G. LUCCHINI, *L'istinto della combinazione. Le origini del romanzo in Carlo Emilio Gadda*, La Nuova Italia, Firenze 1988, pp. 109-121; ID., *Paragrafi su Gadda e la psicanalisi*, in *Letteratura e psicoanalisi in Italia*, a cura di G. Alfano e S. Carrai, Carocci, Roma 2019, pp. 109-112; G. CENATI, *Prospezioni freudiane*, in ID., *Frammenti e meraviglie. Gadda e i generi della prosa breve*, Unicopli, Milano 2010, pp. 225-233.

² C. E. GADDA, *Psicanalisi e letteratura*, in «La Rassegna d'Italia», IV, 4, aprile 1949, pp. 365-379; poi, retrodatato al 1946 e con varianti, in ID., *I viaggi la morte*, Garzanti, Milano 1958, pp. 41-60. La copia della rivista conservata nella biblioteca di Gadda risulta postillata dall'autore; una postilla manoscritta riferita al corsivo redazionale che precede la versione in rivista chiarisce che il testo riproduce una «conferenza tenuta al "Lauro" = Hôtel Baglioni, Firenze, Febbraio 1949». Ora il saggio si può leggere in C. E. GADDA, *I viaggi la morte*, a cura di M. Bricchi, Adelphi, Milano 2023, pp. 45-65.

esoterico alla coltura latina, fumo e ghirigoro ultramontano o addirittura extraeuropeo, pratica mostruosa, repugnante alla chiarezza, alla purezza, alla eleganza, al decoro dell'anima e della mente latina»,³ non senza sottolineare l'arretratezza, l'ipocrisia e l'ottusità della cultura accademica e del regime («la logorrea ufficiale dell'epoca»)⁴ che l'hanno osteggiata. Il saggio del 1949 dimostra, al contrario, l'esistenza, all'interno della tradizione letteraria che Gadda definisce «latina», di alcuni precorritori delle teorie psicanalitiche, che risultano dunque non soltanto interne alla nostra tradizione, ma anche così evidenti e inoppugnabili da essere state intuite ben prima di Sigmund Freud. Gli esempi adottati sono eterogenei e toccano varie acquisizioni, in particolare relative alle crudeltà infantili e a situazione edipiche, in una rassegna che spazia, allargandosi ben oltre il mondo cosiddetto latino, dal Virgilio della quarta egloga al Pietro Verri della *Storia di Milano*, dal Butler di *The way of all flesh* al Dostoevskij dei *Fratelli Karamazov*, dal Rousseau delle *Confessioni* a Rimbaud e Leopardi, da Baudelaire all'*Agostino* di Moravia, a Saba e Proust.⁵ Proprio nella disquisizione che occupa la seconda metà di *Psicanalisi e letteratura*, dedicata alle varie declinazioni che il complesso d'Edipo può assumere, l'autore riserva due pagine di riflessione alla raccolta di Umberto Saba uscita inizialmente su «Solaria» nel 1931 con il titolo *Il piccolo Berto*, individuata quale lampante esempio letterario di un amore dal carattere edipico trasferito sulla figura della balia (il saggio si chiude poi con il caso dell'amore traslato sulla figura della nonna, tratto dalla *Recherche* di Proust): «appare dai poetici testi ch'egli abbia trasferito, ch'egli abbia concentrato sulla sua balia, la Peppa, tutta la intensità iniziale (la lubido, se permettete) del suo animo, della sua psiche di fanciullo».⁶

³ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 45. V. BALDI, *La psicoanalisi* cit., mette in luce come la sfera semantica della mostruosità ricorra anche nell'intervista rilasciata ad Arbasino e nel *Pasticciaccio*, illustrando il nesso tra educazione, sadismo ed elementi diabolici che attraversa i tre scritti.

⁴ Per una disamina delle ragioni per cui in Italia la psicoanalisi dovette a lungo subire l'ipoteca del cristianesimo, della filosofia idealistica e del regime fascista si vedano M. DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana* cit., e G. Alfano e S. Carrai, a cura di, *Letteratura e psicoanalisi in Italia* cit., *passim* (ma soprattutto G. LUCCHINI, *Paragrafi su Gadda* cit., pp. 109-111).

⁵ Per una discussione dettagliata della storia interna ed esterna del saggio, dei rapporti intertestuali che esso intrattiene con altre opere gaddiane e dei riferimenti autobiografici presenti si veda la *Nota al testo* di M. Bricchi dedicata al saggio in C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., pp. 320-322, la *Nota al testo* di Clelia Martignoni in *Saggi, giornali e favole*, a cura di D. Isella, C. Martignoni, L. Orlando, Garzanti, Milano 1991, pp. 1317-1318, e V. BALDI, *La psicoanalisi* cit. Sulla peculiare tecnica argomentativa gaddiana, che procede per ingrandimenti e digressioni, intrecciando fonti e riferimenti autobiografici si vedano M. BRICCHI, *I viaggi la morte*, in P. Italia, a cura di, *Gadda* cit., pp. 205-225, e, nuovamente, la dettagliata nota al testo della sopracitata edizione Adelphi (pp. 303-419).

⁶ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 63.

Le ragioni che portano Gadda a includere e discutere all'interno del saggio proprio questa specifica sezione del *Canzoniere* di Saba⁷ sono chiare: essa si presta particolarmente bene a un'interpretazione psicanalitica, in quanto nasce dal percorso clinico che Saba intraprese tra il 1929 e il 1930 con lo psicanalista Edoardo Weiss,⁸ grazie al quale gli eventi rimossi e i traumi infantili riuscirono a riaffiorare alla mente del poeta e divenire così materia di trattazione in versi. Gadda, in veste di critico, coglie i due movimenti fondamentali della raccolta: ⁹ il proiettarsi dell'«uomo, oramai adulto, [...] sullo schermo lontano dell'infanzia» e il rivedere e risognare quel tempo felice, in cui il piccolo Umberto, detto Berto, era stato affidato alle amorevoli cure della Peppa, la balia slovena di fede cattolica Gioseffa Gabravich che lo aveva accudito fino ai tre anni. Attraverso precise spie linguistiche (una su tutte la formula «il di lei tiepido seno, il di lei materno sorriso»)¹⁰ e un uso disinvolto della terminologia psicologico-psicanalitica («lubido», «Ersatz», «transfer», «senso caratteristicamente oblativo»),¹¹ Gadda evidenzia il valore sostitutivo che assume il

⁷ La raccolta *Il piccolo Berto* viene inclusa nel volume *Tre composizioni* del 1933 (con l'esclusione di tre poesie) e confluisce poi nel *Canzoniere* edito per Einaudi nel 1945, da cui Gadda cita alcuni versi della lirica *Partenza e ritorno*.

⁸ La raccolta, come è noto, è dedicata proprio a Edoardo Weiss. Lo stesso Saba in *Storia e cronistoria del Canzoniere*, ora in U. SABA, *Tutte le prose*, a cura di A. Stara, Mondadori, Milano 2001, p. 261 ammette che «il piccolo Berto è rinato durante una cura psicanalitica, il cui procedimento consiste nel rimuovere, o cercar di rimuovere, il velo d'amnesia che copre gli avvenimenti della primissima infanzia, e trovare in essi le ragioni dei conflitti che lacerano la vita dell'adulto». Come Gadda, Saba mostra di essere consapevole dell'ostilità che regna sulla materia psicoanalitica in Italia e rassicura il lettore riguardo le sue liriche: «nulla v'è in esse di psicanalitico. Sono semplicemente dei ricordi d'infanzia» (*ibid.*). Sull'esperienza di analisi di Saba e la sua relazione con i versi della raccolta si vedano gli ancora fondamentali contributi di M. DAVID, *La psicanalisi nella cultura italiana* cit., pp. 406-437; F. PORTINARI, *Umberto Saba*, Mursia, Milano 1963, pp. 163-171; E. CACCIA, *Letture e storia di Saba*, Betti, Milano 1967, pp. 211-226, e i più recenti S. CARRAI, *Saba*, Salerno Editrice, Roma 2017, pp. 167-173; M. BOFFA, *Una lettura de Il piccolo Berto: gli effetti della psicoanalisi su Umberto Saba*, in A. Casadei, F. Fedi, A. Nacinovich, A. Torre, a cura di, *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI Pisa, 12-14 settembre 2019*, ADI editore, Roma 2021. Per un'interpretazione psicanalitica dell'opera di Saba si vedano R. AYMONE, *Saba e la psicanalisi*, Guida, Napoli 1971 e M. LAVAGETTO, *La gallina di Saba*, Einaudi, Torino 1974.

⁹ U. SABA, *Storia e cronistoria del Canzoniere* cit., p. 260, definisce i due movimenti della raccolta: «Il Piccolo Berto è una specie di "amoroso colloquio", non solo fra il poeta e la sua nutrice, ma, ancora, fra il poeta prossimo alla cinquantina e il bambino [...] che era stato». Il motivo edipico diviene ancora più esplicito nel romanzo incompiuto *Ernesto*, in cui vi è una sovrapposizione tra la prostituta con cui Saba ha un rapporto e la Peppa.

¹⁰ Definita anche come «il segno luminoso e certissimo dell'inizio della sua storia, della sua vita» (C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 64).

¹¹ Ricorrente e caro a Gadda è il termine «lubido» (per il più comune libido), utilizzato per indicare l'«erotia narcissica»: esso ricorre più volte nello *Schema del capitolo II* e nell'opera *Eros e Priapo* proprio per indicare la carica affettiva o erotica con cui viene investito un oggetto. Gadda poteva trovare una chiara definizione del termine, che in Italia veniva ancora confuso da molti con il simile libidine, in *Psicologia delle masse e analisi dell'io* (cfr. nota n. 45 in G. LUCCHINI, *Paragrafi su Gadda e la psicoanalisi* cit., p. 319). «Ersatz» viene utilizzato nelle altre occorrenze nell'accezione non psicanalitica di sostituto/sucedaneo in riferimento al caffè (si noti che nel vocabolario presente nel manuale di

rapporto balia-bambino¹² rispetto al legame materno e il suo sostrato erotico: la Peppa, che «ritorna nelle più belle liriche, come un insistito richiamo»,¹³ assume per il piccolo il ruolo della madre d'elezione, non biologica ma affettiva, e si configura come «il primo di lui amore, l'amore essenziale».¹⁴

Una frase presente nella redazione in rivista e poi espunta nel volume del 1958 *I viaggi la morte* parrebbe spiegare lo sguardo bonario con cui Gadda guarda a questo rapporto di grande intensità emotiva, tanto da dichiarare di voler «applaudire alla lucidità e alla consapevolezza»¹⁵ del poeta. Nella prima redazione dell'articolo, infatti, all'analisi critica che si è riassunta brevemente sopra, segue un'osservazione che tocca un punto dolente, ma nevralgico, dell'esperienza biografica e poetica del Gran lombardo (probabilmente espunta proprio perché avvertita come troppo scopertamente personale):

Dico di più: vorrei essere al suo posto in ciò: e come uomo e come scrittore. Uno dei più simpatici e dei più validi membri della mia famiglia, nutriva per la sua ex-bambinaia gli stessi felici sentimenti di Umberto.¹⁶

Anche se non in modo esplicito, lo scrittore milanese proietta sull'autore triestino la figura dell'amato fratello minore Enrico, non a caso qui definito uno dei più validi membri della famiglia, accomunato a Saba per l'affetto che lo legava alla figura della nutrice.¹⁷ Da tre pagine di appunti dedicati alla figura del poeta triestino e con-

Weiss questo termine tedesco non compare); «transfer» (per il corretto transfert, che indica una dislocazione affettiva) è termine tecnico che Gadda potrebbe aver desunto da Ribot (vd. M. DAVID, *La lingua della psicanalisi nella lessicografia italiana* e *La lingua della psicanalisi nella cultura italiana*, in «Lingua nostra», xxv, 1-3, marzo-settembre 1964, pp. 19-24, 79-87); esso ha una sola altra occorrenza in *Come lavoro* (C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 31). L'aggettivo «oblativo», con cui si designa una forma di amore incondizionato, ricorre due volte nel *Palazzo degli ori* in relazione a una forma di nevrosi.

¹² «Il rapporto balia-bambino sostituisce a volte, in realtà, o almeno addoppia il rapporto naturale mamma-bambino» (C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 64).

¹³ Ivi, p. 63.

¹⁴ Lo stesso Saba, in *Storia e Cronistoria del Canzoniere* cit., p. 260, definisce la raccolta «una sorta di "amoroso colloquio" non solo fra il poeta e la sua nutrice, ma, e più ancora, fra il poeta prossimo alla cinquantina e il bambino».

¹⁵ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 64.

¹⁶ Le espunzioni e le varianti, soprattutto onomastiche e topografiche, tese a nascondere la lezione primigenia, vengono censite nella nota al testo in SGF I, pp. 1317-1318.

¹⁷ Della balia che accudiva i fratelli Gadda parla la sorella Clara nell'intervista *Carlo Emilio Gadda* tratta da «Sulla scena della vita» a cura di Ludovica Ripa di Meana e Giancarlo Roscioni (pubblicata su «L'approdo letterario», n.s., xviii, 58, giugno 1972, pp. 103-126, ora in *Per favore mi lasci nell'ombra* cit., p. 224-225): «Noi parlavamo sempre in italiano, anche perché abbiamo avuto come bambinaia una toscana di Arcidosso, in provincia di Grosseto, e quindi abbiamo assorbito un pochino da lei anche questa lingua italiana, toscana, toscaneggiante». La figura della balia è centrale anche nel primo

tenuti nell'inedito Quaderno di Letteratura Italiana Contemporanea del Fondo Garzanti della Biblioteca Trivulziana emerge poi un'ulteriore sovrapposizione biografica: similmente al fratello Enrico anche Umberto Saba durante la prima guerra mondiale fu «soldato d'aviazione»,¹⁸ sebbene nelle retrovie. Questo punto di contatto porta Gadda, nel riassumere all'interno del quaderno la vicenda biografica di Saba, a soffermarsi sull'esperienza militare che questi svolse presso le «officine Caproni» a Taliedo, nei dintorni di Milano, con un accenno velato e compiaciuto al nazionalismo e all'irredentismo del poeta («Umberto Saba è israelita, cittadino italiano anche avanti guerra»¹⁹). Annotazioni che non sono appunti inermi per un uomo che andò volontario al fronte con fervore rinascimentale e patriottico e che mai riuscirà a superare il trauma della morte in guerra del fratello a causa di un incidente aereo.²⁰

Ritornando al saggio confluito nei *Viaggi la morte*, il *focus* dell'analisi gaddiana si sposta sulla gelosia della «madre forzosamente inadempiente, nei confronti della balia trionfante»²¹ attraverso la citazione e il commento dei versi 3-8 della lirica *Partenza e ritorno*, che riproducono uno stralcio di conversazione della madre del poeta triestino.²² Con questa lirica si arriva a toccare il trauma fondamentale riemerso durante l'analisi: Felicità Rachele Coen, gelosa dell'attaccamento del figlio alla balia e contraria all'ostinazione di quest'ultima a condurlo in chiesa, decide di strapparla violentemente dalla Peppa all'età di tre anni e, in seguito, di mandarlo dalla zia Stellina e dalla cugina Elvira a Padova, dove Saba rimane fino ai dieci anni.²³ Naturalmente, sottolinea Gadda nel suo saggio, «il provvedimento disgiuntore non ottenne [...] l'effetto sperato» e «l'amoroso trasporto [...] anziché attenuarsi o addirittura

saggio esplicitamente psicanalitico di Gadda, *Una tigre al parco* (1936), poi raccolto in *Le meraviglie d'Italia* (SGF I, pp. 74-79).

¹⁸ LIC, p. 54.

¹⁹ *Ibid.* Umberto Saba, che aveva maturato delle convinzioni interventistiche, tanto da collaborare al «Popolo d'Italia» con articoli a favore della guerra, nel 1915 fu richiamato alle armi (dopo la leva militare del 1907-1908) e svolse il servizio a Milano, Casalmaggiore, Roma e infine nelle officine aeronautiche Caproni.

²⁰ Si vedano le note diaristiche depositate nel *Giornale di guerra e di prigionia* sullo spirito patriottico con cui Gadda visse la prima guerra mondiale e sulla successiva delusione per l'esercito italiano e le strazianti annotazioni che seguono la scoperta della morte del fratello; per una trattazione dettagliata dei due temi si rimanda alla nota al testo in C. E. GADDA, *Giornale di guerra e di prigionia*, a cura di P. Italia, Adelphi, Milano 2023, pp. 545-618.

²¹ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 64.

²² Gadda mostra una curiosa attenzione all'aspetto metrico. Quale sia la motivazione di tale insistenza non è chiaro, ma la frase «L'Umberto adulto dedito al piramidone e agli endecasillabi» farebbe pensare a un'associazione tra la maniacale attenzione metrica di Saba e una forma di nevrosi, che il poeta placava con il «piramidone», un farmaco antipiretico e analgesico usato come calmante (come è noto, infatti, Saba assumeva morfina).

²³ I versi citati sono: «Disse / Mia madre un giorno: «Se mandassi Umberto / Da zia Stellina e dall'Elvira? Forse / Al suo ritorno, alfine m'amerà. / Forse, lontano restando, la Peppa, / L'eterna Peppa, dimenticherà».

spengersi nella separazione, si alimentò nel rimpianto».²⁴ Lo scrittore passa dunque a commentare i versi che descrivono il ritorno di Saba alla casa della vecchia balia, dopo la permanenza a Padova, e l'incontro tra i due. Della scena in cui la Peppa versa il caffelatte (vv. 29-30) viene fornita un'originale interpretazione, pienamente psicanalitica, basata sul valore compensativo che la bevanda assume per la Peppa non più in grado di allattare. Questo passaggio merita di essere citato per esteso, anche perché coglie implicitamente il valore a sua volta compensativo che il piccolo Saba rivestiva per la balia, la quale aveva perso il suo unico figlio:²⁵

Quel caffelatte, sostengono gli psicanalisti, non è che un succedaneo, un Ersatz (ma loro dicono transfer) delle erogazioni naturali della Peppa, e delle dolci commozioni che le accompagnavano. Il senso caratteristicamente oblativo della donna che allatta, discenderebbe, in tal modo, a una inconscia industrializzazione di se stesso: non potendo più porgere i seni, al lattonzolo che ha messo i denti, ella gli versa di cuccuma.²⁶

Se è vero che il criterio con cui lo scrittore milanese orienta la scelta degli autori di cui discutere nelle proprie opere, come afferma Giancarlo Roscioni nel *Duca di Sant'Aquila*, è che questi abbiano «vissuto o narrato esperienze accostabili, per somiglianza o per contrasto, alle sue»,²⁷ è possibile ipotizzare che Gadda abbia ritrovato nel vissuto di Saba alcuni dei suoi stessi traumi psichici su cui, sempre con le parole di Roscioni, «proiettare istintivamente la propria ombra»²⁸ (soprattutto in relazione al tormentato rapporto con una madre anaffettiva). Una spia che va nella direzione di questa lettura si può ritrovare nuovamente nel Quaderno di Letteratura Italiana nell'annotazione dedicata ai «Dolori famigliari» del poeta triestino, i quali non possono non rievocare le incomprensioni domestiche e le profonde sofferenze che hanno lacerato la famiglia borghese dell'ingegnere. Inoltre, negli appunti inediti Gadda cerca di fissare su carta un piccolo ritratto umano del poeta, forse colpito

²⁴ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., p. 64.

²⁵ M. DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana* cit., p. 429 sostiene che l'interpretazione di Gadda, autore «non sospetto di ostilità a Freud», risulti in controtendenza rispetto ai critici che, anche dopo il 1945, evitavano precisi riferimenti a Freud nel discutere l'opera di Saba (un caso a parte sono i saggi critici di G. DEBENEDETTI, *Intermezzo*, Mondadori, Milano 1963). Sulla contrapposizione tra una madre arcigna e la figura di una «servente» e sul valore simbolico del caffelatte potrebbe aver giocato la reminiscenza della lirica *Il caffelatte* (in *Cuor morituro*): «Invece / sta presso il letto la sua madre arcigna; / domestica miscela / le impone. [...] il non suo caffelatte / giù manda» (U. SABA, *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara, Mondadori, Milano 1988, pp. 331-332).

²⁶ C. E. GADDA, *I viaggi la morte* cit., pp. 64-5.

²⁷ G. ROSCIONI, *Il duca di Sant'Aquila. Infanzia e giovinezza di Gadda*, Mondadori, Milano 1997, p. 50.

²⁸ *Ibid.*

dalla personalità di Saba (che definisce «potente, acre, israelitica. Nervoso, egocentrico. Umano»),²⁹ ma anche dal suo mestiere di antiquario. Un altro dato biografico che torna ben due volte nei brevi appunti e che richiama simbolicamente la straziante ma vitale contraddizione avvertita tra un mestiere pratico ed empirico e il mestiere dello scrittore (Gadda in quegli anni era infatti ancora in bilico tra il lavoro ingegneresco, odiato come schiavitù, ma necessario economicamente e ricco di apporti conoscitivi, e la grande e totalizzante aspirazione al lavoro letterario).

È significativo notare, tuttavia, come l'interesse per l'opera di Saba che emerge da *Psicanalisi e letteratura* non trovi riscontro nella restante opera gaddiana. Le uniche altre due menzioni di Umberto Saba sono infatti cursorie: il poeta triestino viene citato una prima volta nello scritto dedicato alla trasmissione radiofonica «La Rassegna»,³⁰ in riferimento a un'intervista rilasciata ad Arnaldo Bocelli; una seconda nella *Nota bibliografica* del *Primo libro delle Favole*, dove l'ingegnere milanese, nel ricostruire la storia della formazione del libro e nel fornire i dati bibliografici delle favole già stampate in volume, specifica che sul numero di «Corrente di vita giovanile» del 30 settembre 1939 (dove appaiono le 35 *Favole* gaddiane) viene pubblicata anche «una canzonetta di ser Berto [...] che di certi alberi si conduce a ragionare» (ovvero la lirica *Alberi*).³¹ Anche l'analisi della biblioteca di Gadda non sembra aggiungere molto a questa disamina: l'unico volume del triestino risultante dal catalogo è infatti *Preludio e canzonette*, pubblicato a Torino per Primo tempo nel 1923.³² Non è presente nemmeno una copia del *Canzoniere*, che Gadda deve pur aver consultato, considerando la precisione del riferimento alla pagina in cui compare *Partenza e ritorno* all'interno del saggio *Psicanalisi e letteratura* («pag. 487 del *Canzoniere*»), mentre sono posseduti alcuni scritti di critica su Umberto Saba, su cui spicca la fondamentale analisi di Gianfranco Contini, *Tre composizioni o la metrica di Saba*, di cui Gadda possiede un esemplare rilegato insieme a un altro saggio continiano

²⁹ LIC, p. 53.

³⁰ Scritto di servizio in cui Gadda dà notizia dei programmi culturali radiofonici organizzati nella rubrica «La Rassegna», come nel precedente articolo *Nuove trasmissioni del '54. «La Rassegna»*, in «Radiocorriere», XXXI, 5, 31 gennaio-6 febbraio 1954, p. 13. Lo scritto viene pubblicato originariamente su «Radiocorriere», XXXI, 20, 16-22 maggio 1954, p. 13; ora si legge negli *Scritti dispersi*, in SGF I, p. 1113. L'intervista di Arnaldo Bocelli a Umberto Saba, di cui Gadda rende conto, si può leggere in U. SABA, *Tutte le prose* cit., pp. 1064-1067.

³¹ SGF I, p. 72. Si veda il commento al passo in C. E. GADDA, *Il primo libro delle favole*, a cura di C. Vela, Mondadori, Milano 1990, p. 203. La lirica *Alberi* inizialmente pubblicata in «Corrente di vita giovanile», II, 17, 30 settembre 1939 è stata poi raccolta in U. SABA, *Ultime cose (1935-1938)*, con prefazione di G. Contini, Collana Lugano, Lugano 1944, poi in U. SABA, *Il Canzoniere (1900-1945)*, Einaudi, Roma 1945 (ora si può leggere in U. SABA, *Tutte le poesie* cit., p. 487).

³² G. Alcini e M. Giuffrida, a cura di, *Catalogo* cit. Non è attestata la produzione in prosa nel frattempo pubblicata, ovvero *Scorciatoie e raccontini* del 1946, e *Storia e cronistoria del Canzoniere* del 1948.

apparso sulla «Bibliotechina della rivista rosminiana».³³ Fu Contini stesso ad inviare al neoconosciuto ingegnere, nel maggio 1934, i due contributi, che furono da quest'ultimo letti, a quanto si deduce dal carteggio, con la promessa di riferirne le impressioni in modo diffuso.³⁴ Gadda dunque conosceva la raccolta, a cui dedicherà alcune pagine di analisi critica, ben prima di scrivere *Psicanalisi e letteratura*, come è confermato anche dagli appunti che a breve si analizzeranno. L'informazione desunta dal carteggio fa sorgere inoltre il dubbio di un possibile influsso della definizione continiana di un Saba «psicanalitico prima della psicanalisi» nella decisione di inserire l'autore triestino all'interno di un saggio dedicato ai precorriti della psicanalisi in letteratura, che tuttavia, in assenza di tangenze lessicali forti, non può che rimanere una suggestione.

Il ritrovamento di tre pagine manoscritte all'interno del quaderno di Letteratura Italiana Contemporanea (LIC),³⁵ conservato nel Fondo Garzanti della Biblioteca Trivulziana di Milano, consente di aggiungere alcuni tasselli utili alla ricostruzione del rapporto tra Carlo Emilio Gadda e Umberto Saba. Innanzitutto gli appunti, datati 5 e 13 giugno 1934, attestano una serie di incontri avvenuti tra i due scrittori l'1, il 2 e il 3 giugno a Roma,³⁶ presso il caffè letterario Aragno, insieme a Sandro Penna, Antonio Baldini³⁷ e Leo Longanesi e un ulteriore incontro, a distanza di pochi giorni (11 giugno), in compagnia di Edoardo Cacciatore e, nuovamente, a Sandro Penna. Non pare dunque che i due scrittori si fossero conosciuti in precedenza, sebbene

³³ G. CONTINI, *Tre composizioni o la metrica di Saba*, in «Bibliotechina della Rivista rosminiana», 1934 rilegato insieme a ID., *Bonsanti, o dell'attività pura*, in *ivi*, 1934. Gadda possiede anche il volume di G. DEBENEDETTI, *Saggi critici*, Edizioni di Solaria, Firenze 1929 (che contiene *La poesia di Saba e Per Saba, ancora*), il volume di S. SOLMI, *Scrittori negli anni. Saggi e note sulla letteratura italiana del Novecento*, il Saggiatore, Milano 1963 (contiene *Saba 1926; Umberto Saba: «Preludio e fughe»; Umberto Saba: «Tre composizioni»; Conclusioni su Saba*), che risulta tuttavia sottolineato e postillato solamente nel primo saggio dedicato a Montale, e G. SPAGNOLETTI, *Tre poeti italiani del Novecento: Saba, Ungaretti, Montale*, ERI, Torino-Roma 1956.

³⁴ Contini inviò a Gadda i due contributi cfr. lettera del 18 maggio 1934, in G. CONTINI, C. E. GADDA, *Carteggio 1934-1963*, a cura di D. Isella, G. Contini, G. Ungarelli, Garzanti, Milano 2009, p. 25; dalle lettere del 21 maggio 1934 e del 20 luglio 1934 si deduce che Gadda li lesse (*ivi*, pp. 99-104).

³⁵ Per la descrizione del Fondo Archivistico si vedano P. ITALIA, *Il Fondo «C. E. Gadda» dell'Archivio Garzanti*, in «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», 1, 2001, pp. 157-169; 2, 2003, pp. 221-234; 3, 2004, pp. 215-233; 4, 2006, pp. 325-346; 5, 2007, pp. 199-225.

³⁶ LIC, p. 53: «Umberto Saba. – N. a Trieste cittadino italiano (Conosciuto a Roma il 1-2-3 giugno 1934.) Con Penna e Baldini; da Aragno il 2; con Longanesi e Baldini»; p. 55: «Riveduto Saba con Penna e Cacciatore il giorno 11 giugno 1934». Gadda fino al giugno 1934 lavorava a Roma come reggente della sezione tecnologica dell'ufficio centrale dei Servizi Tecnici del Vaticano. Saba in quegli anni si spostava spesso da Trieste, anche in virtù del suo lavoro di antiquario: sappiamo, per esempio, dalla lettera di Montale a Clizia del 25 maggio 1934, che alla fine di maggio Saba era a Firenze insieme a Montale (E. MONTALE, *Lettere a Clizia*, a cura di R. Bettarini, G. Manghetti, E. Zabagli, con un saggio introduttivo di R. Bettarini, Mondadori, Milano 2006, p. 81).

³⁷ In un foglietto inserito nello stesso quaderno (54 *bis r.*) Gadda prende nota anche di alcune opere di Antonio Baldini.

entrambi frequentassero la Firenze delle “Giubbe Rosse” ed Eugenio Montale, il quale viene esplicitamente citato negli appunti come amico comune con cui istituire un confronto: «È abbastanza amico di Montale, con cui ha similarità di qualche tratto: (acredine, personalità notevole.) Non può sentir parlare di Ungaretti». ³⁸ Quanto riportato nel quaderno del Fondo Garzanti coincide con la breve notizia che Gadda fornisce nell’intervista a Dacia Maraini, ora raccolta in *Per favore, mi lasci nell’ombra*, in cui afferma sbrigativamente di aver conosciuto Saba a Roma grazie alla mediazione di Sandro Penna e di essere divenuto poi un suo grande amico. ³⁹

Data la frequentazione di Saba e di Penna, non poteva mancare negli appunti che seguirono l’incontro un riferimento esplicito a Edoardo Weiss, alla cui cura entrambi i poeti si affidarono ⁴⁰ e tramite il cui libro probabilmente Gadda si avvicinò allo studio della psicanalisi. ⁴¹ Il ricorso a quest’ultima è d’altronde l’aspetto della poesia di Saba che, come si è visto, ebbe una maggiore risonanza nella lettura di Gadda. Si ritrova pertanto negli appunti un insistito riferimento alle teorie psicanalitiche: subito dopo l’annotazione sulla precocità con cui Saba iniziò a scrivere poesie, Gadda annota «Psicanalisi. – Weiss, Freud. – Spiegazione psicanalitica della partita a football» ⁴² (originale interpretazione gaddiana delle *Cinque poesie sul gioco del calcio* raccolte in *Parole*) e ribadisce, più avanti, «È amico di Weiss; entusiasta della psicanalisi, ecc.». ⁴³

³⁸ LIC, p. 55. Sull’amicizia Montale-Saba si vedano le *Lettere di Umberto Saba a Eugenio Montale*, con una nota di M. A. Grignani, in «Autografo», 1, 3, 1984, pp. 57-73 e TIZIANA PIRAS, *Saba e Montale: storia di un’amicizia nelle lettere di Bazlen e Svevo a Montale*, in «Rivista di letteratura italiana», xxvi, 2/3, 2008, pp. 268-272; del rapporto con Ungaretti possediamo meno informazioni, ma sappiamo che la loro amicizia fu altalenante (S. CARRAI, *Saba cit.*, *passim*).

³⁹ «E Saba? L’ho conosciuto a Roma. Era amico di Penna e un giorno Penna me l’ha presentato. Siamo diventati molto amici». L’intervista di Dacia Maraini a Carlo Emilio Gadda compare su «Prisma» (Rassegna mensile del libro), 5, maggio 1968, pp. 14-19; poi raccolta in D. MARAINI, *E tu chi eri? Interviste sull’infanzia*, Bompiani, Milano 1973, pp. 9-21 e C. E. GADDA, *Per favore, mi lasci nell’ombra cit.*, p. 169. Significative le domande limitrofe a quella in oggetto: Dacia Maraini chiede allo scrittore se conoscesse Eugenio Montale («Sì, ci vedevamo alle «Giubbe Rosse» a Firenze. Ma non ci parlavamo molto»); segue invece la domanda: «Ama leggere la poesia? Amavo. Adesso non leggo quasi più»).

⁴⁰ Anche Sandro Penna andò in cura dallo psicoanalista di Saba, Edoardo Weiss, che nel 1931 si era trasferito a Roma. Proprio Weiss favorì l’incontro tra Saba e Penna nel 1932; si vedano le quattro versioni esistenti sull’incontro (Giulia Massari, Stelio Mattioni, Cesare Garboli, Elio Pecora). Per il rapporto tra i due poeti si vedano almeno U. SABA, *Lettere a Sandro Penna (1929-1940)*, a cura di R. Deider, Archinto, Milano 1997 e quanto Saba stesso ci racconta in U. SABA, *Storia e cronistoria cit.*, pp. 280-281).

⁴¹ Come già anticipato, non vi è pieno accordo tra i critici su come e quando Gadda si avvicinò alla psicoanalisi, ma già M. DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana cit.*, pp. 462-463 ipotizza una iniziale mediazione del manuale Hoepli *Elementi di psicoanalisi* di Weiss uscito nel 1931, sebbene esso non sia attestato nella biblioteca gaddiana (anche G. LUCCHINI, *Paragrafi su Gadda e la psicanalisi cit.* sostiene che verosimilmente Gadda lesse il volume).

⁴² LIC, p. 53.

⁴³ Ivi, p. 54.

Dagli appunti si ricava inoltre che nel secondo degli incontri tra Gadda e Saba avvenne anche uno scambio di libri, con dedica, che purtroppo non sono attestati all'interno di quello che resta delle biblioteche dei due autori.⁴⁴ Gadda regalò al poeta triestino una copia del suo *Castello di Udine*, fresco di stampa; Saba donò il volume *Tre composizioni*, uscito l'anno precedente, con la dedica «A Caro (sic) Emilio Gadda, con affetto, Saba»⁴⁵ e lesse all'ingegnere alcune sue poesie «con quella sua stanca e interessante maniera di recitare cantando».⁴⁶ La sezione centrale degli appunti è invece dedicata a una rassegna bibliografica delle raccolte poetiche pubblicate da Saba negli anni Venti e Trenta, accompagnate da brevi indicazioni di commento, che fa trasparire una grande curiosità per l'opera del poeta triestino, su cui Gadda si documenta in un periodo in cui stava ancora tentando di inserirsi stabilmente, da «soggetto strano» appropriato come una «giraffa o canguro», «nel bel giardino»⁴⁷ delle lettere. La sinossi inizia con *Il Canzoniere* (1921), il cui acquisto risulta impossibile in quanto «esaurito»;⁴⁸ seguono la «ristampa parziale» della sezione giovanile delle poesie sabiane di *Ammonizione e altre poesie* (1932) e la ristampa progettata per l'autunno 1934 con l'editore Carabba del *Canzoniere*, che non andrà a buon fine (come è noto, per una nuova edizione del *Canzoniere* bisognerà attendere il 1945). Gadda segna poi *Figure e canti* (1926), *Preludio e fughe* (1928 e non 1927, come l'ingegnere dubbiosamente annota), opera che probabilmente desiderava acquistare («In libreria, Longone»),⁴⁹ *Tre composizioni* (1933), con la nota «Poesie dal 1926 al 1933. – L'Uomo – Preludio e fughe – Il piccolo Berto: (è lui da ragazzo). – (Un'appendice a figure e canti.)»,⁵⁰ e infine *Distacco*, la raccolta che doveva uscire nell'autunno del 1934 (su questo appunto Gadda torna in un secondo momento segnando a lapis che in realtà la raccolta esce con il titolo *Parole*).⁵¹

Non è possibile verificare se le vite dei due scrittori si incrociarono nuovamente, ma come testimonianza e supporto di una probabile conoscenza tra i due, successiva

⁴⁴ All'interno del catalogo della biblioteca di Gadda il volume di Saba non è presente; così come manca il volume di Gadda nella biblioteca di Linuccia Saba depositata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove sono conservati i pochi esemplari sopravvissuti della biblioteca personale di Saba (risulta soltanto il volume C. E. GADDA, *I Luigi di Francia*, Garzanti, Milano 1964 posseduto da Linuccia Saba e Italo Calvino).

⁴⁵ LIC, p. 55.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ C. E. GADDA, *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a cura di M. Carlino, Garzanti, Milano 1984, p. 43.

⁴⁸ LIC, p. 53.

⁴⁹ *Ivi*, p. 54.

⁵⁰ *Ibid.* Come preannunciato, la nota dimostra che Gadda conosceva la raccolta già negli anni Trenta; in questa direzione va anche la notizia dello scambio di libri tra i due autori (Saba gli dona infatti proprio *Tre composizioni*) e la lettura del saggio continiano *Tre composizioni o la metrica di Saba*.

⁵¹ Per la storia editoriale delle singole raccolte qui citate si veda *Cronistoria del Canzoniere e del Canzoniere apocrifo*, in U. SABA, *Tutte le poesie* cit., pp. 1005-1103.

agli anni Trenta, si può considerare un breve stralcio della lettera inviata da Gadda al cugino Piero Gadda Conti il 10 dicembre 1957. Se la maggior parte delle menzioni che accomunano Gadda e Saba all'interno dei carteggi riguardano il premio Marzabotto del 1957, che fu attribuito in *ex aequo* a Luzi e al defunto Saba invece che al *Pasticciaccio*, la missiva sopracitata ci fornisce qualche informazione in più. Commentando le modalità di assegnazione del premio, il Gran lombardo riferisce:

la cosa ebbe requie nelle tasche di Carlo Levi, delegato dagli eredi di Saba a ritirare la busta. Onoro l'opera e la memoria di Saba, che mi piace molto. Osservo che i premiatori fascisti di oggi non avrebbero neppure osato farne il nome quando Saba era vivo, e perseguitato, e fuggiasco. La morte lo ha trovato in povertà questa estate: il premio non ha raggiunto il cadavere, ma le seconde nozze della gentile figliola ed il piatto di porcellana dove lappa il suo barbone grasso e puzzolento, benché tosato e ignudo. Questa storia zoofila non accenna a trovare termine. Spero che né tu né Giuseppe educerete cani, se non per guardia ai poderi e alla villa.⁵²

Nella lettera il risentimento dovuto al mancato premio cede il passo a uno schietto apprezzamento dell'opera poetica di Saba, rispondente a quanto dichiarato in *Psicanalisi e letteratura*. Dal testo si desume inoltre che Gadda dovesse avere seguito la vicenda umana dello scrittore triestino fino all'ultimo: nella lettera si allude infatti al tormentato periodo fiorentino vissuto da Saba dopo l'8 del 1943 settembre, ma forse anche, in contrasto con i «fascisti di oggi», alla sua fede politica.⁵³ Negli anni Cinquanta, poi, Gadda doveva aver frequentato a Roma la figlia di Saba, che aveva iniziato una lunga frequentazione sentimentale con Carlo Levi.⁵⁴ A giudicare dal tono sarcastico con cui la si apostrofa nella missiva, Linuccia doveva aver lasciato allo scrittore milanese un'impressione tutt'altro che positiva.

Tanto *Psicanalisi e letteratura* quanto gli appunti del quaderno di Letteratura Italiana Contemporanea mostrano dunque come la figura e l'opera di Umberto Saba suscitavano negli anni Trenta e Quaranta un vivo interesse nell'ingegnere milanese

⁵² P. GADDA CONTI, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Pan Editrice, Milano 1974, p. 93. Si veda anche la lettera del 2 dicembre 1957 inviata all'editore Ricciardi: «Ho poi accolto la notizia dell'esito con assoluta serenità: amo e stimo Luzi, amo la poesia di Saba» in *Lettere all'editore Ricciardi (1957-1961)*, a cura di L. Orlando, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», 1, 2001, pp. 43-87: 44.

⁵³ Nonostante Saba avesse ottenuto la discriminazione dall'applicazione delle leggi razziali nel 1939, dopo l'8 settembre 1943 fu costretto a scappare da Trieste e rifugiarsi a Firenze, dove rimase fino alla liberazione dell'agosto 1944 appoggiandosi a una rete di amicizie letterarie e al sostegno del partito comunista clandestino locale (in particolare a Bruno Sanguinetti). In quel periodo anche Gadda si trovava a Firenze; entrambi gli scrittori, poi, si spostarono a Roma (Gadda il 14 agosto 1944, Saba nel gennaio 1945).

⁵⁴ È probabile che Carlo Levi che sia stato il tramite della conoscenza tra i due. Levi conobbe Gadda negli anni fiorentini; a lui dedicherà nel 1942 un ritratto, ora conservato alla Fondazione Carlo Levi a Roma.

e come questo interesse si intrecci con l'iniziale diffidenza della cultura ufficiale italiana nei confronti della psicanalisi. Sebbene rimanga problematico seguire con esattezza il rapporto tra i due scrittori dopo l'incontro del 1934, in assenza di un carteggio, i materiali fin qui discussi consentono di aprire su di esso un interessante spaccato.